

La straordinaria vita e il pensiero di Helena Blavatsky, fondatrice del movimento teosofico moderno

BRUNA GIRARDI



Edizioni Teosofiche Italiane è lieta di presentare la prima versione integrale in lingua italiana del testo di Sylvia Cranston, *nom de plume* di Anita Atkins (1915-2000), ricercatrice e autrice di numerosi libri.

Il libro è il frutto di quattordici anni di studi e di ricerca; esso pertanto può a buon diritto essere considerato un gioiello prezioso, perché offre una dettagliata e compiuta biografia di H.P. Blavatsky (1831-1891), “il cui pensiero è una fondamentale pietra d’angolo della Teosofia in chiave moderna”, come nella presentazione la definisce il Presidente della STI, Antonio Girardi.

Per la sua stesura sono stati innumerevoli i materiali consultati: precedenti biografie (18 solo in inglese), lettere personali, libri, articoli di HPB, una vasta quantità di materiali pubblicati in Russia e trasposti in inglese, proprio per quest’opera, da una giovane emigrata russa, Cathy Young.

Molto spazio viene riconosciuto ai testimoni di vari avvenimenti che riferiscono con le loro parole vicende vissute e legate a HPB, così che non vadano perdute la freschezza e la spontaneità dei racconti.

E nella biografia davvero molto ricca, trovano spazio sia quelle voci che attaccano il suo carattere e le sue motivazioni, sia quelle che riconoscono a HPB grandi doti e una grande

individualità, tale da rendere “insignificanti le persone che la circondano” (Charles Johnston, docente di sanscrito alla Columbia University) (*Prefazione*).

La principale novità del testo (già il titolo la evidenzia) viene fornita dalla stessa autrice che, nelle pagine introduttive, scrive: “Questa è la prima biografia che, diversamente da tutte quelle che l’hanno preceduta, si sofferma sugli insegnamenti da lei impartiti oltre che sulla sua vita, perché questa non può essere capita separatamente da quelli” (*Prefazione*).

L’opera infatti, che per molti aspetti potrebbe essere definita un saggio narrativo, è davvero corposa, dettagliata, argomentata, molto coinvolgente nell’esposizione di episodi che hanno costellato la vita di HPB, alcuni noti, altri curiosi e talvolta divertenti, altri ancora tragici e dolorosi, che contribuiscono tutti a tracciare il carattere e la personalità di questa straordinaria donna russa.

Si ritiene doveroso ricordare che la traduzione e la revisione del testo, il quale contiene un corposo apparato di oltre un migliaio di note bibliografiche, esplicative e di approfondimento, e anche un efficace e valido apparato iconografico, sono state curate da un gruppo di volontari: Patrizia Moschin Calvi, Bruna Girardi Nicosia, Enrico Sempì, Enrico Stagni; senza trascurare la preziosa collaborazione di Lucia Berton.

HPB desta scalpore sin dalla nascita avvenuta il 12 agosto 1831 (secondo il calendario grego-

riano) nella città ucraina di Ekaterinoslav, ribattezzata dai russi Dnepropetrovsk (oggi Dnipro). All'epoca in Russia il colera decimava intere popolazioni. Pertanto si procedette all'immediato battesimo, tenuto conto anche che Helena era nata prematura e con una salute delicata.

Durante la cerimonia, quando il rito si avviava alla conclusione, la zia-bambina Nadya (di pochi anni più grande della nipote), giocherellando con una candela accesa, diede involontariamente fuoco ai paramenti del sacerdote e questo provocò gravi ustioni al vecchio prete e ad altre persone vicine. Si parlò di un ulteriore cattivo presagio (il primo era l'epidemia di colera), secondo le credenze superstiziose della Russia ortodossa.

Non si deve però trascurare un buon presagio: chi nasceva intorno a mezzanotte del 30/31 luglio (secondo il calendario giuliano allora in vigore in Russia) era persona dotata di potere sulle forze maligne, compresi demoni e streghe.

Abbiamo notizie dell'infanzia e dell'adolescenza di HPB soprattutto grazie a Vera, la sorella minore la quale, sin dall'età di 10 anni, tenne un diario dove registrò i ricordi ancora vivissimi. I diari confluirono in due autobiografie, entrambe tradotte in inglese e ampiamente utilizzate in questa biografia. "Senza questa testimone gran parte della giovinezza di HPB e molte fasi della vita successiva sarebbero andate perdute per la storia", sottolinea l'autrice (*Parte prima, cap. 5, Di nuovo in viaggio*).

La sua infanzia fu funestata dalla morte della madre, la scrittrice Helena Andreyevna, ossessionata dalla preoccupazione per i propri figli, in particolare per Helena Petrovna "dotata fin dall'infanzia di una natura eccezionale", e la cui "vita non sarà come quella delle altre donne e avrà molto da soffrire" (*Parte prima, cap. 7, Natale in Ucraina*). Predizione questa confermata da B. Bouyerak, un ultracentenario dalla gente considerato un santo, un guaritore, un mago: "Vi sono grandi eventi che l'attendono in futuro. Mi spiace pensare che non vivrò tanto da vedere avverarsi le mie predizioni su di lei, ma si verificheranno tutte" (*Parte prima, cap. 10, Strani avvenimenti*).

E le numerose biografie, quella di A.P. Sinnett per prima e particolarmente questa di S. Cranston, insieme alle opere scritte dalla stessa HPB, ci aiutano a percorrere le tappe della vita di questa donna straordinaria e a conoscerne il pensiero teosofico.

Ecco allora le caratteristiche di Helena, almeno quelle principali, indicative della sua personalità e che aiutano a valorizzare e a spiegare i suoi insegnamenti.

a. Nutriva rispetto e comprensione per chiunque, soprattutto per chi apparteneva a una classe sociale inferiore alla sua.

Un giorno fu costretta a chiedere scusa alla sua bambinaia, "una serva vecchia e fedele, cresciuta nella famiglia", schiaffeggiata da lei in un accesso di rabbia. "Quella lezione le valse più di ogni altra e le insegnò il principio di rendere giustizia a coloro che, per rango sociale (la servitù della gleba perdurò in Russia fino al 1861) non erano in grado di costringere gli aggressori ad agire correttamente nei loro confronti" (storia raccontata da Sinnett in *Vecchie pagine di diario*) (*Parte prima, cap. 9, I giorni di Saratov*).

b. "Irriverente", così di contro è definita dalla sorella Vera, mentre racconta di alcuni fenomeni di spiritismo.

Un aneddoto. Dopo una cerimonia religiosa celebrata dal Metropolita di Kiev, il famoso e dotto Isidoro, le due sorelle furono ricevute dal venerabile vecchio con grande gentilezza. Improvvisamente il salotto fu percorso da un incredibile fracasso, ogni mobile scricchiolava, ciascuna goccia del lampadario sembrava dotata di movimento autonomo. L'imbarazzo era totale ma il Metropolita, che aveva letto molto sulle manifestazioni 'spiritiche', si mise a ridere e si dimostrò davvero interessato al fenomeno. Egli concluse l'incontro con queste parole: "Non dovrai aver timore del tuo speciale potere, se ne farai buon uso a beneficio dell'umanità. Dio ti benedica per tutte le cose buone e giuste che farai" (*Parte terza, cap. 3, San Pietroburgo e Rugodevo*).

c. Nutriva un impellente bisogno di libertà, dettato da un marcato spirito ribelle, dalla

passione per l'avventura e anche dal bisogno di affrancarsi dal marito, Nikifor Blavatsky, sposato per sfidare la propria governante nel 1849 e quasi subito lasciato.

“La mia anima ha bisogno di spazio” era solita dire (*Parte terza, cap. 5, Ricominciano i viaggi*).

Dalla Russia si recò in numerosissimi Paesi, soggiornando in alcuni per periodi più o meno brevi. Non si comporta soltanto come una turista curiosa ma “piuttosto come un membro di una spedizione scientifica che ha lo scopo di studiare i fondamenti della storia umana attraverso l'immobile civiltà indiana. HPB sottolinea tutto ciò che mostra il grande passato di quella nazione ora soggiogata. Ma, più di tutte le opere d'arte o dei paesaggi lussureggianti, è lo stile di vita degli indigeni a catturare la sua attenzione ... dovunque vada, vive... tra gli indigeni”. Così si legge in un articolo della giornalista Zinaida Vengerova (*Parte seconda, cap. 5, I saggi dell'Oriente*).

Pur difficile da documentare (lei non teneva un diario e aveva difficoltà nel fissare correttamente le date), quello che risalta in tutti i suoi spostamenti è l'abbandono di una vita di agi e di lussi per affrontare pesanti privazioni in un mondo ostile e maschilista.

Degna di menzione è la sua visita al Nuovo Mondo, (siamo nel 1851). *La Dottrina Segreta* insegna che “...le nuove razze si preparano a formarsi e la trasformazione avrà luogo in America, dove è già silenziosamente cominciata” e dove ella intende “apprendere la sapienza dei nativi americani, diventati una nazione a sé stante e, grazie a una vigorosa mescolanza di varie nazionalità e ai matrimoni misti, quasi una razza *sui generis*, non solo mentalmente ma anche fisicamente” (*Parte seconda, cap. 3, Il Nuovo Mondo*).

Nel viaggio in India, soprattutto il secondo, entrò “in contatto con uomini dotati di poteri misteriosi e conoscenze profonde, i quali mostrarono che, unendo la scienza alla religione, l'esistenza di Dio e l'immortalità dello spirito umano possono essere dimostrate come un teorema di Euclide”. “La filosofia orientale ha

spazio solo per una fede assoluta e irremovibile nell'onnipotenza del sé immortale dell'uomo. Tale onnipotenza deriva dall'affinità dello spirito umano con l'Anima Universale, Dio” (*Iside Svelata*) (*Parte seconda, cap. 5, I saggi dell'Oriente*).

d. Aveva un temperamento volubile, umorale, anche in età adulta.

Come insegnante era paziente, spiegava e ripiegava lo stesso concetto in modi diversi “finché a volte, si gettava all'indietro sulla poltrona dicendo: ‘Mio Dio, spiegate a questi scocchi del secolo quello che intendo dire’. Di fronte a vanità, presunzione, pretesa di conoscenza era spietata, se l'allievo era promettente; acute frecciate di ironia trapassavano l'impostore. Con alcuni si adirava molto, scuotendoli dal letargo, con disprezzo, ... incurante di quello che loro stessi o altri pensassero di lei, purché ne traessero beneficio” (*Parte sesta, cap. 14, Trasferimento in Avenue Road*).

George Mead racconta:” ...talvolta era spietata e non accettava scuse, ma un minuto dopo era di nuovo l'amica affettuosa e la sorella maggiore, oserei dire la compagna, come lei sola sapeva essere” (*Parte sesta, cap. 14, Trasferimento in Avenue Road*).

e. Era riservata anche con i più stretti collaboratori e parenti.

“Non consentii mai alla gente di sapere dove fossi e che cosa stessi facendo. Parecchie pagine della storia della mia vita non menzionerò mai, morirò prima di farlo, non perché me ne vergogni ma perché sono troppo sacre” (*Parte terza, cap. 1, Di nuovo in Russia*).

Addirittura tenne all'oscuro i propri familiari dei suoi cambi di indirizzo e dei suoi malanni fisici, come ad esempio della grave ferita alla gamba di cui soffrì nel 1875 e che il suo maestro indù guarì alla vigilia dell'amputazione.

f. Modesta. Le interessavano pochissimo l'ammirazione degli uomini, l'adulazione e ogni genere di riverenza.

“Onori e titoli non fanno proprio per me” (*Prefazione*) amava ripetere agli amici. Una volta, un socio indù si avvicinò a lei per toccarle i piedi e renderle omaggio, lei improvvisamen-

te balzò sulla sedia e lo rimproverò: ‘Non sono una santa, non pensate di adorarmi!’ (Parte quinta, cap. 11 *Soggiorno in Europa*, **).

g. Sempre all’opera, instancabile, mai soddisfatta.

“Più luce, più fatti, teorie più audaci, ipotesi diverse, ulteriori suggerimenti, sempre tendendo a un ideale”, così sintetizza il carattere della nostra HPB il dr. Rawson (Parte seconda, cap. 4, *Secondo giro*).

h. Ben lontana da ogni ipocrisia.

Sul giornale *Indian Mirror*, che celebra la sua figura a pochi giorni dalla morte, si legge: “Non possedeva neanche un brandello del manto dell’ipocrisia. Rifiutava di mettere piede nelle impronte lasciate dalle persone convenzionali, come un’aquila non potrebbe essere costretta a camminare per leghe sulle impronte di un asino” (Parte sesta, cap. 15, *Ultimi giorni di HPB*).

i. Spirito imprenditoriale.

Vera racconta che sua sorella “era maestra di cucito e abile nel produrre bellissimi fiori artificiali. Per venderli, a un certo momento, aprì una prospera bottega” (Parte terza, cap. 4, *Ritorno nel Caucaso*).

Era comunque poco interessata al denaro e all’arricchimento personale.

j. Ecologista convinta in un periodo in cui l’ecologia raramente assumeva importanza.

In un articolo intitolato “La foresta indiana” e pubblicato su *The Theosophist* (nov. 1879) HPB documenta un viaggio attraverso 3000 km. di campi inariditi, distrutti col fuoco per ottenere terra da destinare alle coltivazioni su larga scala e per fornire materiale nella costruzione di pali e traversine per le linee ferroviarie e telegrafiche. Essa scrive che è un “presagio della imminente catastrofe se non vengono presi subito i provvedimenti necessari per aiutare la prodiga Natura a rivestire di vegetazione le cime dei monti”. “È un vero crimine contro la nazione e decimerà la popolazione con maggiore efficacia della spada di qualunque conquistatore straniero”. “La Natura ha fornito i mezzi per lo sviluppo umano e le sue leggi non possono essere violate senza provocare disastri” (Parte quinta,

cap. 3, *Resistenza al cambiamento*).

k. Non solo ecologista convinta ma anche animalista.

“Quando il mondo si convincerà che gli animali sono creature altrettanto eterne quanto noi, la vivisezione e le altre torture inflitte quotidianamente alle povere bestie cesseranno, perché i governi saranno costretti a impedire queste pratiche barbare e vergognose” (articolo di HPB “Gli animali hanno un’anima?”, pubblicato su *The Theosophist* nel gennaio-marzo 1886) (Parte sesta, cap. 1, *Primo anno nel continente*).

l. Parlava fin da piccola di reincarnazione e di metempsicosi raccontando non solo ai coetanei ma persino agli adulti la vita precedente di ciascuno degli animali impagliati contenuti nel museo della casa della nonna. In *Iside Svelata* scrive: “La dottrina della metempsicosi è stata ridicolizzata dagli uomini di scienza e respinta dai teologi. Eppure, se fosse stata capita adeguatamente nella sua applicazione all’indistruttibilità della materia e all’immortalità dello spirito, si sarebbe compreso che si tratta di una concezione sublime” (Parte quarta, cap. 10, *Un libro che ha in sé una rivoluzione*).

m. Si interessava alle proprietà occulte di piante e fiori.

Frequentava da bambina con assiduità il vecchio centenario già sopra citato, Bouyerak, al quale chiedeva in quale modo comprendere il linguaggio delle api, degli uccelli, degli animali in genere. “Udiva la voce di ogni cosa e di ogni forma, organica e inorganica” racconta la sorella Vera (Parte prima, cap. 10, *Strani avvenimenti*).

n. Secondo Sinnett a volte “aveva visioni di un maturo protettore, sempre uguale, i suoi tratti non cambiavano mai” (Parte prima, cap. 10, *Strani avvenimenti*).

E forse al suo protettore HPB doveva la sua invulnerabilità al male.

Agli inizi del 1851, mentre era a Londra come dama di compagnia di un’amica di famiglia, delusa di tutto, stanca, vittima di una profonda depressione decise di gettarsi nel Tamigi. Ma davanti a lei si delineò la figura del suo maestro protettore che la salvò.

o. Voleva capire i poteri paranormali che si stavano sviluppando in lei, tanto che ancor prima dei 15 anni aveva letto con interesse tutti i libri sull'alchimia, sulla magia, le scienze occulte, contenuti nella ricca biblioteca di famiglia. Tuttavia, scrive Olcott, le sue dimostrazioni delle leggi e delle forze psichiche avvenivano sempre in privato. In una lettera del 1875, HPB precisa: "Ho stabilito la regola di non consentire mai a estranei di utilizzare i miei poteri paranormali. Tranne Olcott e due o tre amici molto intimi, nessuno ha visto quello che accade attorno a me" (*Parte quarta, cap. 11, La Lamaseria*).

"I suoi manoscritti traboccavano di riferimenti, citazioni, allusioni a opere rare e recondite su argomenti dei più svariati generi. Se voleva un'informazione su qualsiasi oggetto, quella le arrivava in un modo o nell'altro grazie ai suoi poteri che ella cercava di non esaurire inutilmente" così racconta la contessa Constance Wachtmeister, aiutante e amanuense di HPB mentre scriveva *La Dottrina Segreta* "Se ho bisogno di una qualche informazione tratta da qualche libro, concentro con intensità la mia mente e compare l'equivalente astrale del libro e da questo estrapolo ciò che mi serve" spiega HPB (*Parte sesta, cap. 1, Primo anno nel continente*).

p. Severa con gli spiritisti.

Lo spiritismo, iniziato nel 1848 con i cosiddetti "colpi di Rochester" (*Parte quarta, cap. 2, Il fulgore dello spiritismo*), manifestazioni paranormali attorno alle sorelle Fox, che vivevano nello Stato di New York a Hydeville, non lontano da Rochester, attraeva non soltanto creduloni e sciocchi alle sedute, ma anche scienziati di fama e addirittura il Presidente Lincoln. In gran voga in Russia negli Anni '50 dell'800 attrasse anche Vera e Nadya e la zia Ekaterina.

Rivolta a Olcott, innamorato degli spiriti, (siamo nel 1886) HPB affermò: "I fenomeni spiritici senza la filosofia dell'occultismo sono pericolosi e fuorvianti... Tutto ciò che i medium facevano attraverso i cosiddetti spiriti altre persone potevano farlo senza nessuno spirito; le campane e la lettura del pensiero, i colpi e i fenomeni fisici potevano essere otte-

nuti da chiunque avesse la facoltà di agire con il proprio corpo fisico attraverso gli organi del proprio corpo astrale. E io disponevo di tale facoltà fin da quando avevo quattro anni, quando già potevo far muovere mobili e volare oggetti" (*Parte quarta, cap. 2, Il fulgore dello spiritismo*).

Olcott, che incontrò HPB nel settembre del 1874 alla "fattoria degli Eddy" a diverse centinaia di chilometri da New York, nello Stato del Vermont, vedeva in lei "uno dei più straordinari medium del mondo, con un potere totalmente diverso dagli altri. Infatti, invece di essere comandata dagli spiriti per compiere la loro volontà, è lei che sembra comandare loro in modo da far eseguire i propri ordini" (*Parte quarta, cap. 4, Inizio dell'attività pubblica*).

Quando, nell'anno precedente la costituzione della ST (1874), HPB sostenne la causa degli spiritisti, lasciò perplessi il suo comportamento in merito. "Ma quale voce amica tra loro forse vedeva la possibilità di distoglierli da tali pratiche e di destare i più illuminati a una filosofia razionale in grado di spiegare i fenomeni e anche i misteri che ci circondano", così scriveva Olcott per giustificarla (*Parte quarta, cap. 4, Inizio dell'attività pubblica*).

Nella primavera del 1875 HPB nel suo *Album* scrive: "Mi viene ordinato di dire al pubblico la verità sui fenomeni e i loro medium. Ora comincerà il mio martirio; avrò contro tutti gli Spiritisti, oltre ai Cristiani e agli Scettici!" (*Parte quarta, cap. 5, Nuovi sviluppi*).

In seguito, nel mese di marzo del 1876, in una lettera indirizzata a Caroline Corson, dice: "Gli Spiritisti e i medium non si fermano davanti a nessuna bassezza, a nessuna infamia. In effetti sono felice se, perdendo la mia reputazione, salvo milioni di persone..." (*Parte quarta, cap. 5, Nuovi sviluppi*).

q. HPB scrisse ai propri familiari che verso il 1875 aveva cominciato "a provare una stranissima dualità" (*Parte quarta, cap. 8, Un mutamento psicofisiologico*).

"Diverse volte al giorno avverto che oltre a me vi è qualcun altro, del tutto separabile da me, presente nel mio corpo. Non perdo mai la

coscienza della mia personalità; ciò che provo è come se io stessi zitta e l'altro (il pensionante che sta in me) parlasse con la mia lingua. Per esempio so di non essere mai stata nei luoghi descritti dal mio 'altro me' ma quest'altro – il secondo me – non mente quando racconta di località e di situazioni a me ignote, perché le ha viste e le conosce bene". (*Parte quarta, cap. 8, Un mutamento psicofisiologico*).

Tali informazioni generarono allarme e un certo scetticismo nei membri della famiglia tanto che sua sorella Vera addirittura scrisse: "Temevo che avesse perso la testa. Lei che non si era mai assoggettata a nessuno, che dalla prima infanzia sosteneva solo la propria volontà in ogni situazione, improvvisamente aveva trovato un uomo, un signore e sovrano alla cui volontà si arrende in silenzio" (*Parte quarta, cap. 8, Un mutamento psicofisiologico*).

Incrociano e incidono sulla vita di HPB parecchi personaggi, ai quali nel libro di S. Cranston viene destinato uno spazio significativo e ampiamente documentato. Si è tuttavia scelto di lasciarli sullo sfondo, così da stimolare la curiosità e il desiderio di leggere questa nuova e ricca biografia.

Che cosa si evince dal testo?

HPB è mossa da un grande entusiasmo, da una significativa capacità di coinvolgimento, da una visione ampia e oggettiva delle situazioni, da un incrollabile senso del dovere, da onestà intellettuale, da determinazione; soprattutto è costantemente proiettata verso il bene dell'umanità mentre molti sono spinti da ambizione, addirittura disposti a comporre lettere false per mettere lei in cattiva luce. Però: "Il Signore Buddha ci ingiunge di non mancare di nutrire perfino un serpente affamato, disprezzando ogni paura qualora si volti a mordere la mano che lo nutre". (Queste parole sono contenute in una lettera inviata a Sinnett e riferite a Emma Coulomb e a suo marito, i quali nel 1884 le avevano mosso pesanti accuse) (*Parte quinta, cap. 12, Lo scandalo Coulomb-Hodgson*).

E sulle accuse pesanti mosse alla sua perso-



Helena Petrovna Blavatsky.

na, sulle reazioni scomposte di alcuni e sui "gioielli di amicizia" di chi solidarizzò con lei c'è il capitolo di riferimento, un capitolo molto dettagliato e sempre supportato da prove incontrovertibili.

HPB in un primo tempo osservò il silenzio, seguendo il consiglio di Elliott Coues, ora suo grande accusatore, ma che quattro anni prima (1885) le aveva consigliato: "Non preoccupatevi dei vostri nemici! Attaccandovi si procureranno una reputazione fasulla e impropria, che potete consentire loro di avere, mentre non vi giova conferire loro l'immortalità che otterrebbero con la vostra condiscendenza a combatterli". E, a distanza appunto di quattro anni, questo il titolo sensazionale di un articolo dello stesso Coues sul *Sun*, uno dei principali quotidiani di New York: "Blavatsky svelata; la bisbetica tartara domata da uno scienziato". Nell'articolo si legge: "Ogni epoca ha i suoi falsi profeti. Essendo questa un'epoca femminile, è del tutto natura-

le che il più grande ciarlatano sia una sorta di Cagliostro in gonnella” (*Parte sesta, cap. 11, Un complotto in atto*).

Finalmente nel settembre del 1890 HPB reagì alle accuse e alle maldicenze inviando una lettera al direttore di *The Path*: “Per circa quindici anni sono rimasta impassibile nel vedere attaccato il mio nome da giornalisti pettegoli, ma ora un grande quotidiano di New York, senza alcuna conoscenza dei fatti in causa, getta in pasto al pubblico molte accuse contro di me, per la maggior parte già confutate da oltre un decennio. Poiché una di esse si riflette fortemente sul mio carattere morale e getta infamia sul nome onorato di un defunto, un vecchio amico di famiglia, (si tratta del principe Emile Wittgenstein) è impossibile per me tacere. Il mio senso del dovere mi obbliga a respingere l’insulto perpetrato nei nostri confronti (è accusata di aver avuto con lui un figlio illegittimo) e sono obbligata pure a proteggere l’onore di tutti i teosofi che conducono la loro vita secondo gli insegnamenti della Teosofia” (*Parte sesta, cap. 11, Un complotto in atto*).

Dobbiamo arrivare al 1986 perché il prof. Vernon Harrison demolisca il Rapporto Hodgson (allo scandalo Coulomb-Hodgson è dedicata l’Appendice del testo).

Si suggerisce caldamente la lettura del capitolo “Ultimi giorni di HPB” perché da esso pro-manano valori, sensazioni, atteggiamenti davvero “ineffabili” (nel senso letterale del termine), cui è bene dedicare un momento di riflessione strettamente individuale (*Parte sesta, cap. 15, Gli ultimi giorni di HPB*).

Vengono qui di seguito riportate le ultime righe scritte da lei e trovate sulla sua scrivania: “Vi è una strada, ripida e spinosa, irta di pericoli di ogni genere ma pur sempre una strada; conduce al Cuore dell’Universo. Posso dirvi come trovare coloro che vi indicheranno la porta segreta che guida solo verso l’interno. Per chi riesce ad andare avanti vi è una ricompensa che supera ogni descrizione: il potere di benedire e salvare l’umanità. Per chi non ci riesce vi sono altre vite

in cui il successo gli potrà arridere” (*Parte settima, cap. 12, Non senza onore*).

L’ultima parte del libro, la settimana

1. illustra le influenze di HPB sull’umanità (nei più diversi campi, nella poesia, nella prosa, nelle arti...) Si può davvero sintetizzare il capitolo con questa affermazione: “La Teosofia, nel XX secolo, divenne la cultura alternativa dominante, la ‘scuola’ verso cui potevano guardare artisti e ricercatori per una descrizione radicalmente ‘altra’ del mondo e dell’uomo” (*Parte settima, cap. 5, Il mondo dell’arte*).

2. offre le prove di come ne *La Dottrina Segreta* HPB abbia previsto future scoperte scientifiche (fra il 1888 e il 1897 “ci sarà una grande lacerazione nel Velo della Natura e la scienza materialistica riceverà un colpo mortale”) (*Parte settima, cap. 3, La scienza e la Dottrina Segreta*).

Da ribadire che “non ne reclamò mai la primogenitura, perché si considerava semplicemente una trasmettitrice della saggezza nota agli antichi e da lei appresa per mezzo dei suoi Maestri” (*Parte settima, cap. 1, Ambito di indagine*).

E la straordinaria opera di S. Cranston si chiude con queste parole pregne di riconoscenza: “HPB la grande, forse davvero la più grande rappresentante pionieristica della tradizione di realtà alternativa nel XIX e nel XX secolo, una donna, una ribelle, una insegnante, una russa, una studiosa non convenzionale. Rimane comunque ‘un nobile mistero’, al quale dobbiamo tuttavia esprimere gratitudine per quello che è stata, per quello che ci ha dato, per quello che ci ha portato”.

Bruna Girardi è socia del Gruppo Teosofico “Aurora” di Vicenza e collabora attivamente al lavoro della Segreteria Generale Nazionale della S.T.